

Sfide e prospettive dell’Università di Pavia

Francesco Svelto*

SUNTO – Il Rettore dell’Università di Pavia illustra le sfide che attendono un Ateneo storico e multidisciplinare come quello di Pavia, nel contesto della formazione universitaria superiore e le azioni introdotte in ambito di ricerca e di internazionalizzazione, con particolare riguardo all’offerta formativa e al profondo rinnovamento degli spazi per ricerca e didattica.

PAROLE CHIAVE – Università di Pavia; Formazione universitaria superiore; Ricerca; Internazionalizzazione.

ABSTRACT – The Rector of the University of Pavia outlines the challenges facing a historic and multidisciplinary university such as Pavia in the context of higher education and the measures taken in the areas of research and internationalization, with reference to the educational offer and the in-depth renovation of research and teaching facilities.

KEYWORDS – University of Pavia; Higher university education; Research; Internationalization.

Sono un ingegnere elettronico, professore ordinario presso l’Università di Pavia, dove mi sono laureato, e mi sono occupato di circuiti integrati, prevalentemente per le comunicazioni, ma anche per diagnostica medica. Ho fondato, insieme a miei studenti, una società *start-up* in California, che successivamente è stata venduta a Philips. Fino alla fine del 2019, ho guidato un Laboratorio congiunto tra Università di Pavia e STMicroelectronics. Sono *fellow* della Società internazionale di elettronica. Nel 2019 sono stato eletto Rettore dell’Università di Pavia e sarò in carica fino a fine 2025. Al mio

* Rettore dell’Università di Pavia (2019-2025), Dipartimento di Ingegneria industriale e dell’informazione. E-mail: francesco.svelto@unipv.it. Relazione tenuta l’11 aprile 2024.

osservatorio accademico pavese unisco anche quello nazionale, quale membro della giunta della Conferenza dei Rettori delle Università italiane: entrambi mi permettono di offrire una riflessione globale sulle sfide che attendono un'Università moderna e in particolare un'Università italiana.

Il sistema universitario italiano si è sviluppato con l'idea che la qualità dovesse essere mediamente elevata e diffusa. Viceversa, un impulso a creare Università di eccellenza non ha mai caratterizzato il nostro Paese. Anche le Scuole di Studi superiori, la Normale su tutte, sono riservate a pochissimi e l'impatto sulla realtà sociale che esse generano è conseguentemente limitato. Un dato che non è noto, ma ben spiega il concetto di qualità diffusa, riguarda la percentuale di Atenei che compaiono tra i migliori 1000 al mondo: per l'Italia è pari al 20%. Mentre è solo pari all'8,5% in USA e al 7,6% in Francia! Questo dato ci dice che un ragazzo italiano ha la possibilità di scegliere un Ateneo di qualità medio-alta molto più facilmente in Italia che in Francia o addirittura in USA. Questo spiega anche perché i nostri laureati sono sempre apprezzati all'estero.

In tutto ciò, c'è anche una ragione storica. Considerato che agli inizi del 1500 sul territorio italiano c'erano già ventuno Università, possiamo senz'altro pensare che un ruolo importante per lo sviluppo universitario italiano, anche dopo l'Unità, l'abbia avuto la storia pluricentenaria di molte di esse. Le riforme che si sono succedute dagli ultimi decenni dell'Ottocento in poi hanno comunque preso atto della situazione del sistema universitario, anche a livello di dislocazione su tutto il territorio nazionale, e l'hanno implicitamente sostenuta, attraverso una visione centralistica della formazione universitaria, giustificata dalla necessità di poter intervenire per un loro sostegno economico.

Anche le diverse riforme che si sono succedute dopo l'unità d'Italia e che hanno cercato di differenziare le Università hanno sortito ben poco effetto, visto che il sistema universitario italiano è sempre prevalentemente pubblico e la quasi esclusiva forma di finanziamento è sempre venuta dallo Stato. Con l'avvento dell'autonomia universitaria a fine anni '90, si è giustamente sviluppato un sistema di valutazione dei diversi Atenei. Coerentemente con l'idea di un sistema universitario con qualità diffusa, il finanziamento che lo Stato eroga a una Università dipende oggi in prima approssimazione dal numero di studenti iscritti.

Tale metodo ha il pregio di essere uno stimolo, ma, al tempo stesso, rende il sistema soggetto ai cambiamenti del contesto e del territorio.

Se, negli ultimi anni, abbiamo assistito a un numero crescente di studenti che dal Sud si iscrivevano a Università del Nord Italia, in anni recentissimi

vediamo crescere il numero di studenti italiani iscritti presso Università del Nord che preferiscono concludere il percorso di studi all'estero, oppure lasciare il Paese, una volta conseguita la laurea, per un lavoro più remunerativo. Il risultato è che l'Italia è un Paese con tasso di emigrazione di giovani laureati colti, talentuosi e ambiziosi sempre più alto. Aggiungiamo a questo due dati preoccupanti: il numero di laureati in Italia, rapportato alla popolazione, è il più basso d'Europa. E la natalità è andata diminuendo drasticamente dalla fine della prima decade del 2000. La combinazione di questi fenomeni desta grande preoccupazione in ottica futura, visto soprattutto che i nuovi profili richiesti dal mondo del lavoro sempre più dovranno saper gestire informazioni complesse, pensare in maniera autonoma, con creatività ed efficacia comunicativa.

È evidente la necessità di un ruolo nuovo dell'Università, rispetto al modello humboldtiano di ricerca e formazione accademica. L'Università oggi deve essere una istituzione in sempre più forte relazione con il territorio. In cui la ricerca diventa innovazione e la formazione mette gli studenti al centro e in relazione con la società. In questo scorciò di secolo, sempre più si sente parlare di terza missione dell'Università e, a volte, più o meno provocatoriamente, qualcuno dice che la terza missione è in realtà la prima missione di ogni Università. Intendendo con queste parole che l'Università è il motore di sviluppo di un territorio, al centro dei processi di innovazione. Ed è proprio questo aspetto, a mio avviso, che caratterizza le Università di successo nel mondo.

Quali sono, quindi, le sfide e le prospettive dell'Università e in particolare dell'Università di Pavia? Pavia è una città universitaria a misura di studente, con un Ateneo storico, multidisciplinare fin dalla sua fondazione. La principale sfida universitaria si realizza oggi attraverso la permeabilità tra Università ed enti di ricerca, anche attraverso l'attrazione di imprese, per trasformare la ricerca in innovazione.

Pavia è anche una città universitaria inclusiva e internazionale, che partecipa a importanti reti europee, e che è capace di produrre ricerca in sintonia con le sfide emergenti della società, nel solco delle azioni del PNRR. Tra le sfide dell'Università di oggi c'è anche il rinnovamento dei luoghi e degli spazi per formazione e ricerca, allo stato dell'arte, avendo come punto di riferimento l'offerta accademica internazionale.

Come Rettore, cerco costantemente il dialogo con istituzioni, enti e fondazioni regionali, affinché Pavia possa presentarsi come un interlocutore forte delle sue competenze, capace di proporre progettualità importanti.

In questa direzione si muove l'Università di Pavia, non solo sviluppando nuove collaborazioni con le imprese e favorendo la nascita di *start-up*, ma

anche immaginando, insieme all’Ente regionale e all’Amministrazione comunale, nuovi insediamenti che possano trarre particolare vantaggio dalla presenza dell’Università di Pavia e degli altri importanti centri di conoscenza operanti sul territorio: la Scuola Universitaria Superiore IUSS, tre IRCCS, il CNR, l’INFN-Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il CNAO-Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica e altre significative realtà dedicate alla ricerca di base e applicata.

A questo fine, abbiamo avviato, su terreni universitari, la realizzazione di un “Parco Cardano per l’innovazione sostenibile”, pensato per accogliere aziende e ospitare progetti di ricerca in collaborazione tra istituzioni pubbliche e operatori privati. Insieme agli enti di ricerca, abbiamo individuato i filoni scientifici capaci di stimolare l’interesse di imprese innovative e una loro collocazione presso il nascente Parco. Questi temi sono microelettronica, farmaceutica e nutrizione. *partner* dell’iniziativa sarà Arexpo S.p.A. All’interno del Parco Cardano, nascerà presto un Centro di formazione e ricerca, di 2400 mq, finanziato con dodici milioni di euro da Regione Lombardia. L’infrastruttura per le imprese private si svilupperà su 10-15000 mq, quasi interamente prenotati.

Un punto cruciale per una città universitaria come Pavia è quello di essere sempre più internazionale. Questo vuol dire promuovere e proporre un numero crescente di corsi di laurea in lingua inglese. Oggi a Pavia ne proponiamo 22; prevalentemente si tratta di lauree magistrali, ma stiamo iniziando anche a livello di corsi di laurea triennale, per accogliere le richieste crescenti di studenti non italiani. La percentuale dei nostri iscritti stranieri si attesta oggi all’11% (anno 2023/2024), in forte incremento rispetto al passato, se pensiamo che nell’anno accademico 2018-2019, tale percentuale era pari al 6%.

Anche gli accordi per doppie lauree sono aumentati. Dal 2018-2019 ne abbiamo aggiunti 11, con Università europee e nordamericane.

Tra le novità davvero significative, c’è l’avvio di un corso di laurea interateneo in Intelligenza artificiale. Progettato e gestito con le Università di Milano Statale e Milano Bicocca su una tematica oggi di importanza centrale, il corso di laurea in *Artificial intelligence* indica come la collaborazione tra Atenei italiani, soprattutto se tra loro vicini, può portare sicuri vantaggi soprattutto in termini di centralità internazionale. L’ampio numero di docenti, assicurato dalla partecipazione di tre Atenei, aumenta inoltre le opportunità per i nostri studenti. Si realizza così un’offerta didattica migliore, in grado di attrarre studenti a livello europeo.

È una prospettiva interessante, soprattutto quando si tratta di discipline emergenti, dallo sviluppo estremamente rapido.

Risultano estremamente positive anche le alleanze europee. Insieme all'Università di Coimbra, di Iași, di Jena, di Poitiers, di Salamanca e di Turku, l'Università di Pavia ha istituito il Campus Europeo delle Città-Università (EC2U), un'alleanza multiculturale e multilingue con l'ambizione di sviluppare uno spazio innovativo di educazione e ricerca. Finanziata dalla Commissione europea, per il triennio 2020-2023, l'alleanza ha avuto una conferma e un rinnovamento del finanziamento per ulteriori 6 anni, fino al 31 ottobre 2029. Nel nuovo sessennio, EC2U 2.0 accoglierà anche l'Università di Linz e, come *partner* associato, anche l'Università ucraina di Leopoli.

EC2U è un'alleanza che riunisce Università storiche e multidisciplinari che condividono una forte vocazione internazionale e allo stesso tempo un significativo radicamento sul territorio, fattore che le rende Università-città. Tra i *partner* associati figurano infatti le sette municipalità, oltre ad altri attori socioeconomici del territorio (poli tecnologici, associazioni studentesche, Camere di commercio) e con la seconda fase del progetto anche gli ospedali. La partecipazione a EC2U garantisce all'Ateneo pavese un ruolo rilevante nello scenario futuro della ricerca internazionale e della formazione. La mobilità degli studenti è un elemento di grande attenzione.

Allo scopo di favorire in ogni modo le opportunità degli studenti, la digitalizzazione delle mobilità rappresenta una tappa fondamentale e l'Università di Pavia ha ricevuto quest'anno la certificazione *Erasmus Without Paper (EWP) champions* dalla Comunità europea, essendo tra i primi Atenei italiani ed europei ad avere implementato il nuovo sistema EWP per la gestione dematerializzata di tutti i processi Erasmus.

La nostra partecipazione a EC2U è anche un importante volano per uno degli obiettivi strategici dell'Ateneo, cioè l'attivazione di corsi internazionali. In questo quadro, l'Università di Pavia ha deciso di rappresentare tutta l'alleanza EC2U nel progetto ED-AFFICHE, finanziato sempre dalla comunità Europea allo scopo di definire e rilasciare un *European degree label* per corsi di laurea congiunti. In questo progetto il nostro Ateneo è consorziato con Università rappresentanti di altre cinque alleanze: KU Leuven (Una Europa), KTH Royal Institute of Technology (Unite!), Catholic University of Valencia (EU-CONEXUS), Charles University (4EU+), University of Barcelona (CHARM-EU). ED-AFFICHE è così rappresentativo di 51 Atenei appartenenti a 22 Paesi europei, con i relativi Ministeri e agenzie di accreditamento.

Ha come scopo ultimo quello di fornire alla Comunità europea raccomandazioni per la realizzazione di percorsi di studio congiunti tra più Università.

Come dicevo, è importante focalizzare l'attenzione sulle grandi sfide che la società propone, su tematiche di innovazione tecnologica, sociale, culturale. Sicuramente, in questi ultimi anni, il PNRR ha costituito la stella polare per attività di ricerca di impatto. I progetti del PNRR hanno superato metà percorso e ci hanno permesso di proporre progettualità in contesti ampi, di tipo Europeo. Contesti in cui il nostro Paese continua a fare un po' di fatica.

L'Università di Pavia partecipa a tre centri nazionali: “*High performance computing*”, “*RNA a terapia genica*” e “*Biodiversità e salute*”.

Nell'ambito dei partenariati estesi, che abbracciano 14 tematiche di grande rilevanza internazionale, abbiamo l'onore e la responsabilità di essere guida per la tematica delle “malattie infettive emergenti”. L'obiettivo è quello di rispondere in modo tempestivo alle necessità determinate dalle emergenze infettivologiche in ottica “*One Health*”. Sono direttamente coinvolti 40 enti nazionali.

L'Università di Pavia svilupperà il suo impegno complessivo, nei progetti del PNRR appena descritti, attraverso il lavoro di circa 200 ricercatori strutturati e riceverà circa 72 milioni di euro. Un aspetto molto rilevante dell'iniziativa nazionale è l'accento posto alla presenza attiva di ricercatrici e ricercatori giovani: prevediamo di poterne coinvolgere complessivamente 55, a tempo determinato.

Non possiamo non vedere nella qualità dei luoghi e degli spazi della formazione e della ricerca che gli Atenei offrono un ulteriore elemento di attrattività internazionale. E questo è un tasto un po' dolente in Italia dove tanti Atenei sono pluriscolari e si trovano a fronteggiare costi di ristrutturazione, rinnovamento e mantenimento davvero proibitivi.

Diversi palazzi sono di pregio e motivo di legittimo orgoglio. Altri sono invece strutture semplicemente vecchie e ormai inadeguate per ospitare attività didattiche o di ricerca.

È necessario intervenire estesamente e, in alcuni casi, ricostruire da zero, con soluzioni rispettose dell'ambiente, oltre che economicamente sostenibili. Molto in questo senso si è fatto negli ultimi anni e un buon sostegno economico dallo Stato per edilizia universitaria è arrivato. Così come per le residenze pubbliche per studentesse e studenti.

Solo a titolo di esempio, i più recenti interventi di recupero effettuati dall'Università di Pavia riguardano alcuni edifici storici dell'Ateneo come

Palazzo San Tommaso, Palazzo Botta, Palazzo San Felice, la Biblioteca di Storia dell'arte, ma anche l'area medico-scientifica. Mi riferisco in particolare al recupero del Campus della Salute e dell'ex Mondino, appena avviato, ma anche alle nuove edificazioni di Scienze del farmaco, primo tassello di rigenerazione urbana dell'intera area degli Istituti universitari.

CONCLUSIONI

In questa relazione ho inteso sottolineare la visione strategica che le Università statali sono chiamate a sviluppare nel contesto della formazione superiore e in un quadro sempre più globale.

I progetti dell'Università di Pavia, che ho condiviso, dalla nuova offerta formativa all'internazionalizzazione, dalle sinergie con gli altri Atenei agli interventi in edilizia si sviluppano in un arco temporale molto breve e dimostrano una ricerca di opportunità e un dinamismo che forse sfugge a chi non vive l'Università da vicino. Io credo invece che l'Università vada valorizzata perché continua a offrire qualità ed è uno snodo essenziale per le nuove generazioni, alle quali dobbiamo offrire le migliori opportunità possibili. Le stesse che noi abbiamo avuto.

BIBLIOGRAFIA

- Cucinella M. (2022). *L'Università di domani deve sorgere a partire dal dialogo a lungo perduto tra gli edifici accademici, il territorio e la comunità*. In: AA.VV., *L'Università di Pavia e la città. Progettare e rigenerare spazi per la conoscenza*. Rozzano: Editoriale Domus, 4.
- Greco A. (2022). *Il patrimonio edilizio dell'ateneo permea il tessuto pavese dal centro alla periferia. Ed è oggi il volano della rigenerazione urbana*. In: AA.VV., *L'Università di Pavia e la città. Progettare e rigenerare spazi per la conoscenza*. Rozzano: Editoriale Domus, 5-7.
- Mantovani D, a cura di (2012-2024). Almum Studium Papiense. *Storia dell'Università di Pavia*. Milano: Cisalpino-Mondazzi editoriale, 4 voll.
- Svelto F. (2022). *Inclusione, didattica innovativa e coinvolgimento di istituzioni e imprese. Queste le basi per il futuro dell'Università di Pavia*. In: AA.VV., *L'Università di Pavia e la città. Progettare e rigenerare spazi per la conoscenza*. Rozzano: Editoriale Domus, 2.

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.